

## A MILANO LA PRIMA CONCRETE CONFERENCE

*Ripensare il modello produttivo secondo logiche di economia circolare, la capacità delle imprese di rispondere ai nuovi driver della sostenibilità, della legalità, della trasparenza e della qualificazione, la necessità di investire in innovazioni tecnologiche per l'ambiente e la sicurezza, le principali criticità che bloccano gli investimenti in nuove costruzioni e infrastrutture. Questi i principali temi emersi dalla Concrete Conference svoltasi oggi a Milano presso la sede di Assolombarda, primo evento di confronto della filiera del concrete per comprendere le nuove scelte a cui le imprese sono chiamate a seguito della prevista ripresa del mercato, ancora però poco sentita dal settore delle costruzioni. Nel corso dei lavori si è inoltre discusso di come garantire un'edilizia pienamente rispondente a criteri nuovi di qualità, sostenibilità e confort, ma anche di informatizzazione digitale attraverso il BIM (Building Information Modelling), nonché dell'importanza delle norme tecniche per la semplificazione e la garanzia della qualità delle costruzioni.*

### **A Milano la prima Concrete Conference**

Le stime previsionali sull'economia italiana dicono che la produzione è in crescita. Già il 2017 segna una ripresa con valori e percentuali interessanti. Nel 2018 si prevede un aumento dell'1,8% del PIL rispetto al 2017. Restano ancora al palo invece le costruzioni. Forse sarà il 2018 l'anno dell'inversione del ciclo. Stando alle stime dell'Ance, infatti, il 2017 dovrebbe segnare la fine della caduta con una crescita degli investimenti in costruzioni di uno 0,2%, mentre l'anno prossimo la ripresa del ciclo dovrebbe assestarsi intorno a un più 1,5% sul 2017. Una crescita che dovrebbe consentire all'Italia di confermarsi al quarto posto in Europa per output di settore attestandosi sui 170 miliardi.

Ma al di là dei numeri quel che è certo è che il mercato edilizio per effetto della crisi, ma non solo, sta cambiando profondamente. Diventa pertanto essenziale comprendere quel che sta accadendo e cercare un riposizionamento facendo i conti con nuovi paradigmi e nuove esigenze, partendo dalla filiera del cemento e del calcestruzzo. Da qui l'organizzazione della prima Concrete Conference promossa da Federbeton. "L'industria del cemento e del calcestruzzo - ha sottolineato il presidente della Federazione Sergio Crippa - si trova oggi ad affrontare nuovi scenari di mercato, strettamente legati a nuovi riferimenti culturali per effetto dei nuovi driver della sostenibilità, della legalità e della forte domanda di trasparenza e di qualificazione". La Conferenza ha rappresentato, ha aggiunto il Presidente Crippa, l'occasione per fare il punto sulle potenzialità e le capacità del settore di dare risposte positive a questi nuovi scenari. In particolare riguardo le capacità del calcestruzzo di rispondere alle nuove esigenze di sostenibilità nelle costruzioni guardando all'evoluzione normativa e puntando a ribadire la centralità di un pieno rispetto delle regole.

Del resto il settore del calcestruzzo di fronte a una crisi profonda che ha fortemente ridimensionato il comparto con una perdita di stabilimenti superiore al 30% e una produzione più che dimezzata in questi anni si è caratterizzato soprattutto per elevati investimenti in ambiente e sicurezza portando ad una rapida diminuzione delle emissioni specifiche di polveri, ossidi di azoto e ossidi zolfo. "Negli ultimi 3 anni dal 2014 al 2016 - ha ricordato il Presidente di Aitec, Giacomo Marazzi - l'industria italiana del cemento ha investito, nonostante il protrarsi della crisi, circa 70 milioni di euro. Sui combustibili alternativi abbiamo raggiunto risultati molto rilevanti raggiungendo nel 2016 un tasso di sostituzione calorica del 16,5%. Nel 2009 era al 6%. Ma possiamo e dobbiamo fare di più. Nel resto d'Europa il 40% del calore necessario per produrre il cemento è derivato da combustibili alternativi."

Non ha avuto dubbi il Presidente di Atecap Andrea Bolondi sul fatto che "la grande sfida che l'Italia e l'Europa si troveranno ad affrontare nei prossimi decenni è quella di ripensare il nostro modello produttivo nell'ottica della sostenibilità ambientale. La nostra economia deve inevitabilmente passare da un modello "lineare", che produce, consuma e getta i rifiuti nell'ambiente ad una economia "circolare", che produce, consuma e poi ricicla gli scarti e i prodotti usati. L'industria del calcestruzzo ha tutte le chiavi per soddisfare i caratteri di una nuova edilizia che riduca l'impatto sull'ambiente contenendo l'estrazione di materiali naturali, aumentando il riciclo e le innovazioni creando lavoro e opportunità per le imprese."

Le criticità vanno cercate soprattutto nel contesto amministrativo e normativo, in una scarsa cultura del confronto e di apertura verso modelli di sviluppo nuovi che necessitano di politiche di incentivazione, di procedure facilitanti e non ostacolanti e da un sistema di controlli efficace e trasparente. Lo ha evidenziato Silvio Sarno, past president di Atecap affermando che "il sistema delle costruzioni sembra essere bloccato, le risorse non vengono spese e i cantieri non aprono, la produzione di nuova edilizia è al palo e l'occupazione non riparte dopo la grave perdita di oltre 600 mila unità dall'inizio della crisi. In un simile contesto di mercato sfavorevole l'illegalità uccide il merito e il valore delle imprese sane. Il rispetto delle regole deve essere il presupposto di tutto il sistema Paese e l'osservanza delle leggi e delle norme il basamento del patto di convivenza civile prima ancora che della concorrenza sul mercato."

Questi gli interventi della sessione mattutina #costruireincalcestruzzo, volta a un confronto sull'evoluzione del comparto del calcestruzzo. La Conference è stata anche l'occasione per parlare di come garantire un'edilizia pienamente rispondente a criteri nuovi di qualità e di sostenibilità. Hanno discusso di questo tema, in una tavola rotonda della sessione pomeridiana #costruirebene, imprenditori, progettisti e normatori.

L'architetto Luisa Fontana, attraverso alcuni esempi concreti, ha dimostrato come oggi si possa progettare e realizzare edifici residenziali e non ad elevata capacità di confort e a costi compatibili con le esigenze delle diverse categorie di utenza. Le ha fatto eco la Presidente di Federcostruzioni Federica Brancaccio che ha sottolineato come il tessuto delle imprese di costruzione debba accettare la sfida dell'innovazione assumendo un ruolo da protagonista nella rivoluzione dell'economia circolare guardando alle opportunità offerte da un cambiamento di prospettiva verso soluzioni e modelli costruttivi orientati alla sostenibilità e al confort. Francesco Biasioli, Segretario Generale di Ermco, organismo europeo di settore, ha mostrato attraverso esempi internazionali come una sempre maggiore applicazione dell'innovazione tecnologica e nel campo dell'ICT consenta l'individuazione di soluzioni concrete per garantire una qualità costruttiva, ma anche una trasparenza dei processi di produzione. Il Presidente di UNI, Piero Torretta, ha evidenziato l'importanza della normativa tecnica quale riferimento fondamentale per il modo in cui si crea nel garantire produttori, imprese e utenti finali. Ad essa appare essenziale guardare se si voglia realmente puntare a un superamento della complessità normativa generale aiutando l'economia e i settori produttivi a crescere secondo logiche di innovazione e di sostenibilità. Per il provveditore alle opere pubbliche della Lombardia e dell'Emilia Romagna Pietro Baratonò anche il settore del calcestruzzo deve adeguarsi ai nuovi modelli che stanno caratterizzando percorsi di industrializzazione dell'intero processo di costruzione, dalla gestione delle commesse alla progettazione, alla realizzazione fino alla gestione dell'immobile una volta finito, in una logica di manutenzione programmata. In questo ambito la scelta di normare l'introduzione del BIM (Building Information Modeling) può costituire per l'industria e il mercato italiano delle costruzioni l'inizio di una nuova era.

